

giungere, sebbene non ce ne sia bisogno, le mie raccomandazioni a quelle fatte dall'onorevole Bonghi, a proposito del personale delle nostre scuole all'estero. È certo che questi insegnanti sono, per così dire, senza carriera. Senza diritto a pensione, sono in una condizione veramente eccezionale; e non si tratterebbe, credo io, di mutare, molte volte la loro condizione di fatto, ma semplicemente di stabilire la loro condizione di diritto: perchè, nel fatto, molte volte, so che gli insegnanti delle nostre scuole secondarie e primarie sono andati in iscuole delle nostre colonie, e sono stati, poi, richiamati in Italia e posti nell'ufficio che coprivano innanzi.

A me pare che se l'onorevole ministro degli esteri volesse mettersi d'accordo col suo collega dell'istruzione pubblica, si potrebbe fare un ruolo unico che, secondo me, avrebbe questo vantaggio, di assicurare la condizione di questi insegnanti che si trovano all'estero, e renderla anche migliore di quella degli insegnanti entro i confini del regno.

Io non vorrei che ci facessimo delle illusioni circa alla condizione delle nostre scuole all'estero. È verissimo che la nostra scuola a Costantinopoli si trova in condizioni inferiori a quella francese, ma già è questione di denaro.

Il direttore della scuola francese a Costantinopoli è un personaggio, è qualcuno che là ha una posizione altissima; il nostro invece è uno che appena campa la vita, a cui manca quella dignità di stato, quella dignità di condizione che sarebbero necessarie per poter rivaleggiare con gli altri. Ora questa inferiorità di condizione dei nostri insegnanti, di fronte a quelli delle altre nazioni, fa sì che presso quei popoli, in quelle regioni, rimangano quasi deserte le nostre scuole.

Ripeto, qui, come in fondo a molte questioni, si tratta di danaro. Non bisogna farsi delle illusioni.

Bisogna assolutamente cercar di rivaleggiare con gli altri paesi, e specialmente con la Francia la quale non bada ad alcuna spesa quando si tratta di queste scuole.

Facciamo anche noi quello che si può.

Io quindi mi unisco a quanto diceva, a questo proposito, l'onorevole Bonghi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Voci. A domani! a domani!

Presidente. Prego la Camera di avvertire che gli Uffici avrebbero dovuto essere rinnovati oggi, ma io proporrei che si mantengano così come sono

costituiti oggi sino alla fine del mese, e che essi vengano rinnovati nel mese venturo.

Voci. Sì! sì!

Presidente. Domani sono quindi convocati tutti gli Uffici.

Presentazione di relazione.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera una relazione della Giunta superiore del catasto.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

Discussione sull'ordine dei lavori parlamentari.

Presidente. Ora, la Camera deve deliberare sull'ordine dei suoi lavori.

Nella seduta di domani, dopo lo svolgimento di due interpellanze ed esaurita la discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri, si dovrebbe continuare nell'ordine del giorno d'oggi. Debbo quindi consultare la Camera per sapere com'essa intenda ordinare i suoi lavori.

Trompeo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Trompeo. Prego l'onorevole presidente di permettere che io rinnovi la proposta che ho già fatta al principio di questa seduta, cioè che dopo la discussione e votazione del bilancio del Ministero degli affari esteri e dopo le interpellanze, alle quali ha accennato l'onorevole presidente, si iscriva per primo all'ordine del giorno il numero 7: Proroga della legge 18 luglio 1878 sulle disposizioni per agevolare ai comuni la costruzione degli edifici per l'istruzione obbligatoria.

E, poichè ho facoltà di parlare, propongo pure che, dopo questo, si iscriva all'ordine del giorno il numero 6: Rielezione dei deputati nominati ministri o segretari generali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pompilj.

Pompilj. Mi associo alla proposta fatta dall'onorevole Trompeo, che è in sostanza quella fatta da me in principio di seduta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Domando alla Camera di non volere invertire il suo ordine del giorno.

Mi pare di grande importanza che la Camera, senza ragioni veramente gravi, non muti il suo